

Vicenda Corigliano/1. Per il senatore la decisione del giudice è solo l'ultimo «danno»

# «Sammarco riconosca gli errori»

Bevilacqua invita il sindaco «a fare un passo indietro»

di FRANCESCO MOBILIO

LA decisione del giudice del Lavoro, che l'altro ieri ha ordinato il reinsediamento del maggiore Domenico Corigliano alla guida della Polizia municipale, rappresenta solo l'ultimo episodio che si aggiunge ad altri «danni». Tant'è che su questi il sindaco

Franco Sammarco viene caldamente invitato a fare «produttiva autocritica». A suggerirgliela, affinché si possa «prendere atto di tale situazione», è il senatore

vibonese del Pdl Francesco Bevilacqua, il quale confessa di intervenire sulla recente vicenda legata al dirigente Corigliano, innanzitutto «per difendere il principio secondo cui, al di là delle persone chiamate in causa, è compito di chi gestisce la cosa pubblica agire secondo legalità, competenza, trasparenza e correttezza amministrativa».

E, poi, per ribadire con forza «il fallimento delle scelte dell'attuale amministrazione comunale, che in tre anni di governo della città capoluogo non è riuscita a mettere a segno un solo provvedimento utile alla crescita socio-economica di un territorio agli onori della cronaca solo per primati negativi: disoccupazione, criminalità, sottosviluppo». Bevilacqua, insomma, va giù duro. E all'attuale amministrazione di Palazzo Razza rimprovera più di un insuccesso. Sì, perché il provvedimento di revoca, adottato a luglio scorso dal sindaco per fare cadere Corigliano dalla funzione di dirigente della Polizia municipale, è oggi respinto in toto dal giudice del Lavoro, a cui lo stesso dirigente si era appellato, a giudizio del senatore è «un'altra vicenda che si aggiunge alla perdita dei finanziamenti relativi alla costruzione del nuovo teatro, alla realizzazione di interventi utili al riassetto idrogeologico delle real-

tà colpite dal disastro alluvionale del 2006 e alla costruzione della tangenziale. Per non parlare poi del Piano strutturale comunale, che a distanza di anni, è ancora in incubazione».

Il parlamentare del Pdl, poi, nel condividere le recenti affermazioni di Confindustria, relative «all'immobilità ed all'inefficienza di una classe politica che insegue senza raggiungere gli obiettivi prefissi», puntualizza quanto questo stato di cose «stia ulteriormente penalizzando la città, vittima di una politica miope e ripiegata su se stessa».

Emblematica in questo senso, per Bevilacqua, è stata la mancanza del numero legale nel consiglio comunale riunito martedì pomeriggio in prima convocazione, che denota «lo stato di crisi in cui versa la maggioranza. Infatti, oramai è prassi che le riunioni vadano, per lo più, deserte».



Il senatore vibonese del Pdl Francesco Bevilacqua

Quindi, l'affondo finale condito da più di un invito per il primo cittadino: «È auspicabile che il sindaco faccia autocritica», tuona infatti l'interessato, secondo il quale inoltre «quando si hanno davvero a cuore le sorti della propria

città, bisogna rendersi conto quando è il caso di fare un passo indietro. Riconoscere, quindi, i propri errori è indice non solo di responsabilità ma anche di rispetto per gli altri. In questo caso - si fa notare - per i cittadini, i quali conti-



Domenico Corigliano

nano a sentirsi ostaggi di una politica locale incapace di interpretare i bisogni reali e di tradurli in fatti concreti». E' necessario, insomma, cambiare rotta, sottolinea a conclusione il parlamentare del Pdl, «se si vuole invertire



Franco Sammarco

il trend negativo che ci contraddistingue», anche perché «i fondi contenuti nel Por Calabria 2007-2013 rappresentano davvero l'ultima chance per la nostra Regione e soprattutto per il riscatto del Vibonese».

Vicenda Corigliano/2. Così il coordinatore cittadino di An Mario Mazzeo che bocchia la giunta Sammarco

## «Solo l'ennesimo fallimento di una classe politica»

«LA vicenda del comandante della Polizia municipale Domenico Corigliano, reintegrato al suo posto dal giudice del Lavoro, è l'ennesimo fallimento della classe politica comunale che ormai si contraddistingue per inefficienza e incapacità».

Lo afferma in un comunicato stampato dal coordinatore cittadino di Alleanza nazionale Mario Mazzeo il quale, nell'esprimere aspre critiche nei confronti dell'amministrazione comunale, che aveva revocato il dirigente dall'incarico, si sofferma ad analizzare tutti gli obiettivi mancati. «Ci vuole davvero un grande impegno - si legge nella nota - per riuscire a sbagliare così ripetutamente, giacché anche un principiante della politica sarebbe riuscito a produrre qualcosa, con i finanziamenti messi in campo. E forse, se i nostri amministratori avessero

lasciato molte cose per come erano prima, i danni sarebbero stati limitati». Sotto la sua lente di acuto osservatore della cosa pubblica, quindi, il lavoro sul corso Umberto I°, per i quali l'ex assessore comunale parla di «approssimazione della gestione amministrativa della giunta Sammarco. Lavori - aggiunge - che non solo hanno penalizzato i commercianti, ma che hanno mobilitato tutte le associazioni cittadine, contrarie sin dall'inizio allo scempio del corso, che necessitava solo di qualche miglioramento».

L'espone di An passa poi alla questione rifiuti. «È stata liquidata la società Proserpina - dice - il cui socio di maggioranza era il comune di Vibo, la quale aveva avviato con buoni risultati la raccolta differenziata, che non viene più effettuata da mesi, per scoprire l'acqua calda e tornare indie-

tro ripartendo dal porta a porta in due circoscrizioni, mentre l'intero territorio comunale versa nel degrado e nella sporcizia».

Un altro punto oggetto dell'analisi di Mario Mazzeo riguarda «la pessima gestione dei finanziamenti per l'emergenza alluvionale e la perdita dei finanziamenti stessi per la sistemazione dei torrenti». A tutto ciò nel comunicato si aggiunge la spinosa vicenda del teatro. «Ma il fatto più grave - commenta l'uomo politico di An - è che, nonostante tutti questi fallimenti, il sindaco e la sua giunta continuano a riscaldare le poltrone, quando sarebbe proficuo per tutti, in primis per loro stessi che ormai hanno perso di credibilità, rassegnare le dimissioni. Un'amministrazione incapace anche di confrontarsi con la propria maggioranza - prosegue la nota - vi-

ste le ripetute sedute deserte del consiglio comunale, tenuta in piedi solo da questioni di gestione del potere». Una serie di osservazioni e di riflessioni dalla quale discende l'invito di Mazzeo «ad essere artefici di una vera e propria rivoluzione culturale ed a contribuire a congedare definitivamente quest'amministrazione inetta. La città merita sicuramente di più - conclude l'ex assessore comunale - Merita una politica in grado di dare risposte e di risolvere i problemi, merita una classe dirigente attenta e lungimirante, merita un'oculata gestione delle risorse ma soprattutto la possibilità di riscattarsi veramente».

Un intervento, quello di Mazzeo, che richiama alcuni dei temi più impellenti con cui i cittadini di Vibo da qualche tempo sono costretti a confrontarsi.

## Comune. Salta il cambio di destinazione d'uso del nuovo Scientifico

### Pet coke, la maggioranza in Consiglio impegna il sindaco

IL consigliere Ferdinando Cammarota chiede e ottiene l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori consiliari di ieri pomeriggio. E l'ottavo punto in agenda è diventato così il secondo, ma solo dopo la consueta girandola di interrogazioni poste all'inizio della discussione e quasi tutte presentate dalla minoranza di centrodestra. La stessa coalizione che, sempre ieri, in occasione delle dichiarazioni di voto sul punto posto da Cammarota, si è opposta affinché l'aula potesse parlare subito del Pet coke, così come invece sollecitato dal consigliere del Pd. Per l'opposizione, infatti, l'inversione dei lavori era stata escogitata dalla maggioranza perché «non si vogliono affrontare realmente i problemi seri» posti all'ordine del giorno: come l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso dell'edificio che dovrebbe ospitare parte del Liceo scientifico e la questione relativa all'ampliamento della caserma dei carabinieri di via Forgiari. Non solo: il consigliere Francesco Manduca (Cdl), ad esempio, ha rimproverato al centrosinistra di avere «in passato sovrotolto su altri gravi problemi ambientali, come le vasche

per l'allevamento dei tonni situate nel mare antistante le Marinare».

Alla fine, però, venti consiglieri si sono detti favorevoli e l'ottavo punto è balzato al secondo. E via alla discussione. Cammarota ha, pertanto, riferito della eventuale «pericolosità del Pet coke», che è il prodotto di scarto, residui, del processo di raffinamento del petrolio. Tanti gli interrogativi posti all'attenzione dell'amministrazione, alla quale è stato ricordato che «la nave "World Trader Primo", proveniente dalla Nigeria, a settembre ha scaricato proprio nel porto di Vibo Marina il prodotto in questione». Da qui la richiesta di volere sapere se quest'ultimo «risponde ai requisiti di legge per essere considerato combustibile e non rifiuto». E se le modalità di scarico hanno «rispettato il codice dell'ambiente per impedire la dispersione del prodotto nell'aria, nel terreno e nell'acqua».

E poi: «Il deposito per il Pet coke rispetta il codice dell'ambiente? La cementeria (Italcementi, ndr) che utilizza il prodotto dal 2005 è autorizzata a stoccare il combustibile nello stabilimento ed è in possesso dell'autorizza-

zione per usarlo come combustibile?», si è chiesto ed ha chiesto infine Cammarota, il quale sull'argomento ha presentato al sindaco una mozione, sottoscritta da altri quattordici consiglieri, per chiedere il suo impegno diretto sulla vicenda.

È stata, poi, la volta del consigliere Pino Gambardella, secondo il quale «il Consiglio ha il dovere di salvaguardare la salute dei cittadini, per la quale ha ricordato - mi sto già battendo contro l'inquinamento elettromagnetico, anch'esse da parte di alcuni enti sembra sceso il sipario». In riferimento, poi, «ai fatti di Vibo Marina», il consigliere del Pd ha detto di auspicare «una soluzione immediata, che regolamenti secondo leggi lo scarico, l'uso, lo stoccaggio ed il trasporto del Pet coke». E, dunque, ha sollecitato l'approvazione della mozione. Polemica, come detto, la minoranza. Tant'è che prima di votare la mozione sul Pet coke, «affinché è scritto nel documento - il sindaco verifici in tempi rapidi il rispetto di tutte le normative per le operazioni legate al Pet coke», il capogruppo di An Pasquale La Gamba si è detto «contrario ad un modo di fare politica, che è sola



Da sinistra Ferdinando Cammarota (Pd) e Pasquale La Gamba (An)



mera propaganda. Il controllo della sanità è già demandato al sindaco che dovrebbe esercitarlo di suo senza stimoli dal Consiglio. Mi sorge quindi il dubbio che qualche consigliere di maggioranza. Gambardella escluso, ne stia approfittando per non affrontare argomenti importanti posti all'ordine del giorno». La mozione è, infine, passata con i voti della maggioranza. Parte dell'opposizione al momento di votare ha abbandonato l'aula, mentre l'Udc si è astenuta. Contrari, invece, il capogruppo di FI Valerio Grillo e Valentino Preta, del gruppo Misto.

A notte inoltrata, infine, è saltata l'approvazione per il cambio di destinazione d'uso del fabbricato artigianale che dovrebbe accogliere, come detto, parte dello Scientifico. L'aula ha, infatti, deciso di rinviare l'argomento dopo che il consigliere Luciano Vita ha sollevato eccezioni sulla base della normativa vigente, invitando il dirigente dell'Urbanistica Giacomo Consoli a fornire lumi sullo stabile. Spiegazioni che lo stesso si è riservato di fornire a breve. Il Consiglio è stato poi sospeso e rinviato a lunedì prossimo alle 16.

f.m.